

La grave crisi economica e occupazionale che attanaglia il Paese, ha assunto livelli preoccupanti di disoccupazione giovanile, sostanzialmente al 30%, e di alti livelli di inoccupazione che potrebbero minare la coesione sociale.

La questione del lavoro e della crescita economica per il superamento della crisi dovrebbe essere al centro della discussione politica e dell'azione del Governo.

La legge di stabilità approvata dall'Esecutivo non affronta in maniera adeguata i temi dell'equità sociale e fiscale evitando ancora una volta di fare interventi sulle rendite finanziarie e patrimoniali.

L'economia reale ha bisogno di interventi forti per una nuova politica di sviluppo del lavoro e dell'occupazione, potenziando soprattutto la domanda interna che può avvenire attraverso una maggiore disponibilità del reddito dei lavoratori e dei pensionati e delle loro famiglie.

Il limitato intervento sulla rivalutazione delle pensioni fino a sei volte il minimo, la disattenzione verso le pensioni povere, contribuiscono all'impoverimento di milioni di persone, mentre non si interviene adeguatamente sulle pensioni d'oro. A questo si aggiunge l'impossibilità di rinnovo dei contratti nazionali per il lavoro pubblico che determina l'erosione significativa del potere d'acquisto dei redditi di quei lavoratori a cui è anche inibito ogni spazio di contrattazione di secondo livello per distribuire gli incrementi di qualità e produttività, senza dare nessuna risposta in termini di stabilizzazione ai tanti precari della P.A.:

Le risorse indicate per i prossimi anni per contenere il cuneo fiscale sono insufficienti e contraddittorie rispetto alle enunciazioni di voler porre al centro il lavoro e l'economia reale.

Per configurare un adeguato progetto basato su ricerca e innovazione dei prodotti, capace di attivare nuove politiche industriali e di sviluppo dell'occupazione di qualità a livello provinciale, occorrono interventi di potenziamento delle politiche industriali nei settori qualificati e specializzati del manifatturiero, si rende necessario il coinvolgimento delle Intese Programmatiche d'Area (I.P.A.) alle quali aderiscono quasi tutti i Comuni della provincia di Treviso. Le scelte comunicate dal Gruppo Electrolux in questi giorni alle OO.SS. che potrebbero ridimensionare gli assetti produttivi dei vari stabilimenti operanti in Italia richiamano alle proprie responsabilità il Governo e le forze politiche a tutti i livelli per rilanciare strategicamente e in maniera qualificata un settore importante per l'industria italiana come la produzione di elettrodomestici.

Vanno sconfitti atteggiamenti e culture imprenditoriali che puntano sull'equivoco e sulla illegalità nella gestione delle proprie attività come verificatosi nel recente passato ed anche nel presente in provincia di Treviso, che hanno come effetto la perdita di posti di lavoro arrivando addirittura al furto di beni della collettività.

Una maggiore attenzione e una sempre maggiore cultura della legalità va posta in considerazione del pericolo della ormai accertata infiltrazione della malavita organizzata anche nei nostri territori all'interno di attività economiche e industriali rese vulnerabili dalla situazione di crisi.

Il Comitato Direttivo della CGIL di Treviso in merito ai contenuti del Piano Socio Sanitario della Regione Veneto e alla discussione che si è sviluppata nelle nostre aree sui temi dell'assetto ospedaliero e dei servizi socio sanitari della provincia di Treviso che puntano sugli obiettivi della prevenzione e della specializzazione delle prestazioni ospedaliere, ritiene di dover agire per l'attuazione del Piano stesso attraverso:

1 – Le aggregazioni funzionali territoriali (A.F.T.) che dovranno essere strutture multidisciplinari volte a conseguire l'erogazione dell'assistenza primaria su 12 o su 24 ore valorizzando saperi e professionalità. In quest'ottica è fondamentale il ruolo e coordinamento di funzionale dei medici di medicina generale, emarginando eventuali atteggiamenti negativi che ostacolerebbero la loro realizzazione.

2 – Qualificazione dei Distretti socio sanitari con obiettivo di garantire una maggiore prevenzione sul territorio;

3 – Riorganizzazione dei plessi ospedalieri, non in concorrenza tra loro bensì con la gestione delle specializzazioni nella logica di un unico ospedale.

4 – Avvio e strutturazione del progetto per l'istituzione dei posti letto di comunità come previsto dal Piano Socio Sanitario regionale che deve essere precedente alla razionalizzazione ospedaliera.

5 – Esigibilità nell'attivazione dei servizi già indicati nei piani d'azione, oggi a rischio a causa della contrazione delle risorse.

Le prese di posizione di alcuni partiti e di comitati presenti nel territorio, hanno alimentato una discussione con elementi di positività su questi temi, anche se non sempre hanno assunto una visione complessiva necessaria invece sotto il profilo della qualificazione e riorganizzazione delle attività socio sanitarie delle ULSS n. 7-8-9 della nostra provincia.

Va sottolineata la rilevanza che possono avere le Conferenze dei Sindaci che dovranno esercitare il loro ruolo in funzione delle effettive esigenze della popolazione, evitando di assumere posizioni di tipo elettorale.

Il Comitato Direttivo richiama la positività del documento CGIL CISL UIL del Veneto sui temi del welfare e sulla salvaguardia del carattere pubblico e universalistico del servizio sanitario, richiamando energicamente la necessità di attuazione dei punti qualificati in esso contenuti.

In particolare sottolinea le argomentazioni sostenute in merito al nuovo modello socio-sanitario regionale, alla rete dei servizi, alle professioni socio sanitarie, alla residenzialità e domiciliarietà e alla presenza del pubblico e del privato in questo delicato settore.

Il Comitato Direttivo condivide e fa proprio il documento del C.D. nazionale approvato all'unanimità "semplificare per rafforzare" sulle proposte in merito alle riforme istituzionali e ritiene che attraverso la riorganizzazione della vita amministrativo-istituzionale a tutti i livelli, sia possibile riqualificare e contenere i costi della politica migliorando le attività di governo che interessano direttamente i cittadini e il territorio.

Le dinamiche economiche politiche e sociali, anche a fronte delle grandi trasformazioni e della pesante crisi in atto obbligano le forze politiche e i rappresentanti istituzionali ad assumere, anche a livello locale, scelte coraggiose dirette alla qualificazione della spesa pubblica e alla lotta all'evasione fiscale.

Il modificarsi delle condizioni di vita e della mobilità delle persone configurano l'ipotesi di una ridefinizione degli ambiti territoriali e di aggregazione sociale che comportano diversi assetti di governo del territorio.

Nel contempo è necessaria una forte azione politica capace di imprimere una svolta innovatrice nella gestione del territorio e dello sviluppo futuro, anche pensando alla conversione di aree industriali dismesse e alla valorizzazione ambientale e urbanistica delle varie aree.

La CGIL pertanto, proprio per garantire risposte adeguate tramite nuovi servizi ritiene la fusione dei Comuni un passaggio fondamentale per mettere insieme forze, opportunità economiche e sociali valorizzando così le comunità locali.

Il Comitato Direttivo invita tutte le strutture della CGIL ai vari livelli al massimo sforzo, attraverso assemblee e ogni altro momento di confronto possibile e opportuno, per la riuscita dello sciopero generale unitario del 14 novembre 2013.

**Approvato,
28 Ottobre 2013, Treviso.**